



L'assalto al forno

Alessandro Manzoni – Scrittore italiano, 1785-1873

Per sfuggire alle malvagità di don Rodrigo, Renzo e Lucia decidono di scappare lontano dal loro villaggio, separandosi per qualche tempo.

Mentre la giovane fanciulla si dirige verso Monza, Renzo si incammina alla volta di Milano dove è in atto un tumulto popolare: all'inizio del dodicesimo capitolo, in un'ampia digressione storica, Manzoni illustra le cause delle rivolte scoppiate a Milano l'11 e il 12 novembre 1628, festa di San Martino. Il brano che segue descrive la rivolta popolare dei Milanesi che, a causa della mancanza di pane, prendono d'assalto i forni, mentre le guardie faticano a mantenere l'ordine e la tranquillità.

IDEA CHIAVE

Accedere al cibo è un diritto.



PUNTI CHIAVE

- ✓ I Milanesi sono in rivolta: i garzoni vengono aggrediti dalla popolazione, che vuole il pane.
- ✓ Il capitano di giustizia e le sue guardie cercano di sedare la rivolta.
- ✓ I cittadini saccheggiano il Forno delle Grucce.

MILLE NUOVE PAROLE



brulicare: essere piene, come un formicaio.

crocchio: piccolo gruppo, capannello.

persuasione: convinzione.

proferire: pronunciare.

garzone: giovane aiutante.

La sera avanti questo giorno¹ in cui Renzo arrivò in Milano, le strade e le piazze **brulicavano** d'uomini che, trasportati da una rabbia comune, predominati da un pensiero comune, conoscenti o estranei, si riunivano in **crocchi**, senza essersi dati l'intesa, quasi senza avvedersene, come goccioline sparse sullo stesso pendio. Ogni discorso accresceva la **persuasione** e la passione degli uditori, come di colui che l'aveva **proferito**.

Non mancava altro che un'occasione, una spinta, un avviamento qualunque, per ridurre le parole a fatti; e non tardò molto.

Uscivano, sul far del giorno, dalle botteghe de' fornai i **garzoni** che, con una gerla² carica di pane, andavano a portarne alle solite case. Il primo comparire d'uno di que' malcapitati ragazzi dov'era un crocchio di gente, fu come il cadere d'un salterello³ acceso in una polveriera.

«Ecco se c'è il pane!» gridarono cento voci insieme.

1. **La sera avanti questo giorno:** è la sera del 10 novembre; a Milano si prepara quell'insurrezione che, scoppiando proprio il giorno di San Martino, passerà alla storia come *il tumulto di San Martino*. La popolazione è furiosa per la mancanza di cibo che è assicurato solo ai potenti.
2. **gerla:** cesta che fungeva da contenitore.
3. **sarterello:** petardo.

MILLE NUOVE
PAROLE

canovaccio:
strofinaccio da
cucina.



«Sì, per i tiranni, che notano⁴ nell'abbondanza, e voglion far morir noi di fame» dice uno; s'accosta al ragazzetto, avventa la mano all'orlo della gerla, dà una stratta, e dice:

«Lascia vedere».

Il ragazzetto diventa rosso, pallido, trema, vorrebbe dire: lasciatemi andare, ma la parola gli muore in bocca; allenta le braccia e cerca di liberarle in fretta dalle cigne⁵.

«Giù quella gerla» si grida intanto.

Molte mani l'afferrano a un tempo: è in terra; si butta per aria il **canovaccio** che la copre: una tepida fragranza si diffonde all'intorno.

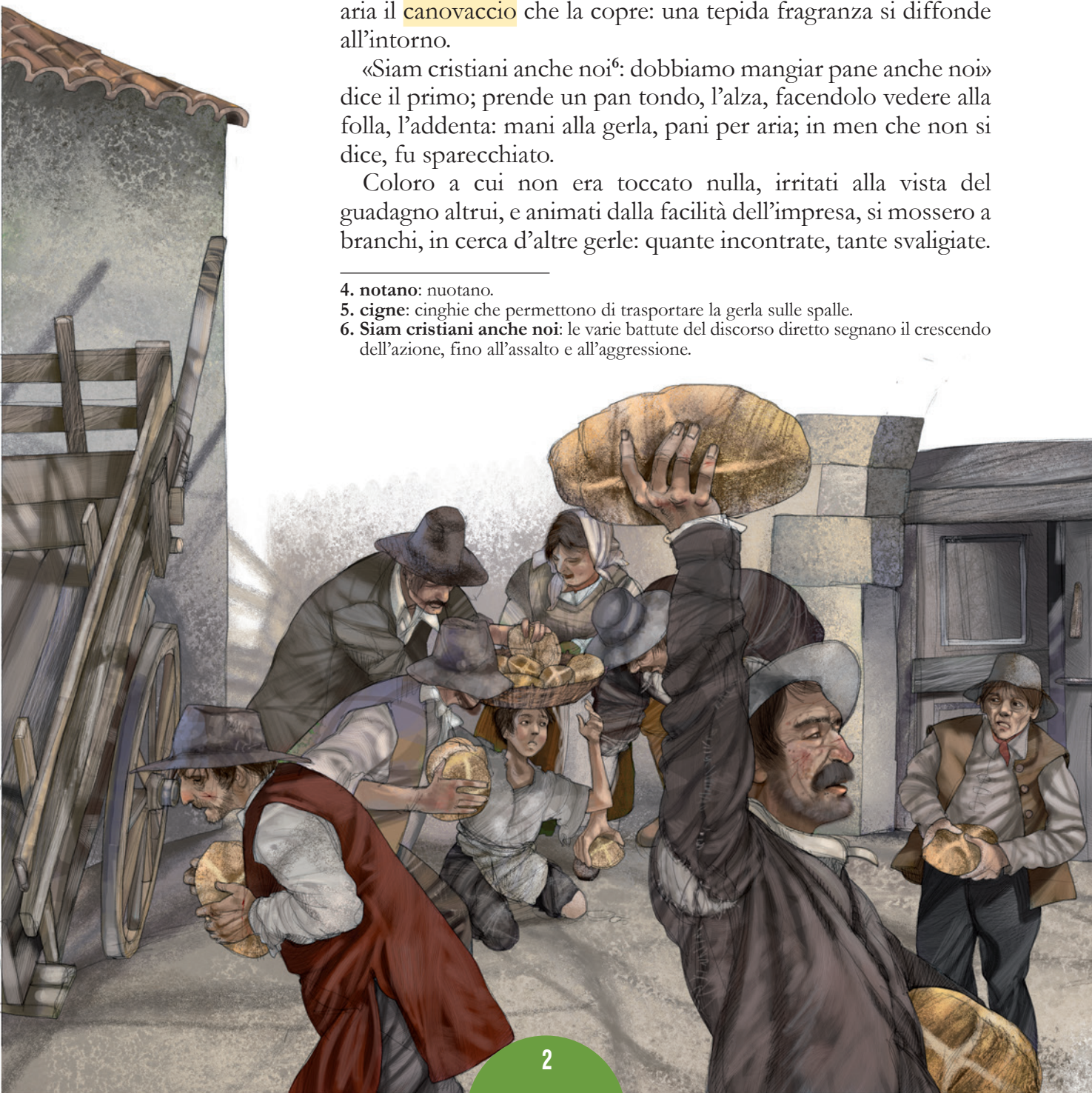
«Siam cristiani anche noi⁶: dobbiamo mangiar pane anche noi» dice il primo; prende un pan tondo, l'alza, facendolo vedere alla folla, l'addenta: mani alla gerla, pani per aria; in men che non si dice, fu sparcchiato.

Coloro a cui non era toccato nulla, irritati alla vista del guadagno altrui, e animati dalla facilità dell'impresa, si mossero a branchi, in cerca d'altre gerle: quante incontrate, tante svaligate.

4. **notano**: nuotano.

5. **cigne**: cinghie che permettono di trasportare la gerla sulle spalle.

6. **Siam cristiani anche noi**: le varie battute del discorso diretto segnano il crescendo dell'azione, fino all'assalto e all'aggressione.





DENTRO LA PAROLA

gruccia: è la pala dei fornai adoperata per muovere i pani nel forno. La denominazione *Forno delle grucce* è, secondo l'autore, la traduzione del nome originale milanese *El prestin (forno)* di Scansc (*grucce*) in toscano. Probabilmente, però, la parola *scansc* non allude alle grucce dell'insegna ma alla famiglia Scanzi, proprietaria della bottega.



E non c'era neppur bisogno di dar l'assalto ai portatori: quelli che, per loro disgrazia, si trovavano in giro, vista la mala parata⁷, posavano volontariamente il carico, e via a gambe.

Nella strada chiamata la Corsia de' Servi⁸, c'era, e c'è tuttavia un forno, che conserva lo stesso nome; nome che in toscano viene a dire il Forno delle **grucce**. A quella parte s'avventò la gente. Quelli della bottega stavano interrogando il garzone tornato scarico, il quale, tutto sbigottito e abbaruffato, riferiva balbettando la sua trista avventura; quando si sente un calpestio e un urlo insieme; cresce e s'avvicina; compariscono i forieri della masnada⁹.

Serra, serra; presto, presto: uno corre a chiedere aiuto al capitano di giustizia; gli altri chiudono in fretta la bottega, e appuntellano i battenti. La gente comincia a affollarsi di fuori, e a gridare:

«Panel! Panel! Aprite! Apritel!».

Pochi momenti dopo, arriva il capitano di giustizia¹⁰, con una scorta d'alabardieri¹¹.

«Largo, largo, figliuoli: a casa, a casa; fate luogo al capitano di giustizia» gridano lui e gli alabardieri.

La gente, che non era ancor troppo fitta, fa un po' di luogo; dimodoché quelli poterono arrivare, e postarsi, insieme, se non in ordine, davanti alla porta della bottega.

«Ma figliuoli» predicava di lì il capitano, «che fate qui? A casa, a casa. Dov'è il timor di Dio? Che dirà il re nostro signore¹²? Non vogliam farvi male; ma andate a casa. Da bravi! Che diamine volete far qui, così ammontati? Niente di bene, né per l'anima, né per il corpo. A casa, a casa.»

Ma quelli che vedevan la faccia del dicitore, e sentivan le sue parole, quand'anche avessero voluto ubbidire, dite un poco in che maniera avrebber potuto, spinti com'erano, e incalzati da quelli di dietro, spinti anch'essi da altri, come flutti da flutti, via via fino all'estremità della folla, che andava sempre crescendo. Al capitano, cominciava a mancargli il respiro.

«Fateli dare addietro ch'io possa riprender fiato» diceva agli alabardieri, «ma non fate male a nessuno. Vediamo d'entrare in bottega: picchiate; fateli stare indietro.»

«Indietro! Indietro!» gridano gli alabardieri, buttandosi tutti insieme addosso ai primi, e respingendoli con l'aste dell'alabarde.

7. la **mala parata**: considerando che la situazione appariva rischiosa.

8. **Corsia de' Servi**: chiamata così per la presenza di un convento dell'ordine dei Servi di Maria; la strada esiste ancora con il nome di Corso Vittorio Emanuele, una delle più importanti del centro di Milano.

9. **compariscono i forieri della masnada**: si preannuncia la folla pronta a nuove azioni di violenza.

10. **il capitano di giustizia**: il responsabile dell'ordine pubblico.

11. **alabardieri**: soldati armati di alabarda (lunga lancia terminante con una lama in cima e una scure di fianco).

12. **il re nostro signore**: Filippo IV, re di Spagna, che a quel tempo governava su Milano e i territori circostanti.



Quelli urlano, si tirano indietro, come possono; dànno con le schiene ne' petti, co' gomiti nelle pance, co' calcagni sulle punte de' piedi a quelli che son dietro a loro: si fa un pigìo, una calca, che quelli che si trovavano in mezzo avrebbero pagato qualcosa a essere altrove. Intanto un po' di vòto s'è fatto davanti alla porta: il capitano picchia, ripicchia, urla che gli aprano: quelli di dentro vedono dalle finestre, scendon di corsa, aprono; il capitano entra, chiama gli alabardieri, che si ficcan dentro anch'essi l'un dopo l'altro, gli ultimi rattenendo la folla con l'alabarde¹³.

Quando sono entrati tutti, si mette tanto di catenaccio, si riappuntella; il capitano sale di corsa, e s'affaccia a una finestra. Uh, che formicolaio¹⁴!

«Figliuoli» grida: molti si voltano in su; «figliuoli, andate a casa. Perdonò generale a chi torna subito a casa.»

«Pane! Pane! Aprite! Aprite!» eran le parole più distinte nell'urlo orrendo, che la folla mandava in risposta.

«Giudizio, figliuoli! Badate bene! Siete ancora a tempo. Via, andate, tornate a casa. Pane, ne avrete; ma non è questa la maniera. Eh!... Eh! Che fate laggiù! Eh! A quella porta! Oibò Oibò! Vedo, vedo: giudizio! Badate bene! È un delitto grosso. Or ora vengo io. Eh! Eh! Smettete con que' ferri; giù quelle mani. Vergogna. Voi altri milanesi, che, per la bontà, siete nominati in tutto il mondo! Sentite, sentite: siete sempre stati buoni fi... Ah canaglia!»

Quella rapida mutazione di stile fu cagionata da una pietra che, uscita dalle mani d'uno di quei buoni figliuoli, venne a batter nella fronte del capitano.

Intanto, padroni e garzoni della bottega, ch'erano alle finestre de' piani di sopra, con una munizione di pietre (avranno probabilmente disselciato un cortile), urlavano e facevan versacci a quelli di giù, perché smettessero; facevan vedere le pietre, accennavano di volerle buttare.

Visto ch'era tempo perso, cominciarono a buttarle davvero. Neppur una ne cadeva in fallo¹⁵; giacché la calca era tale che un granello di miglio¹⁶, come si suol dire, non sarebbe andato in terra.

«Ah birboni! Ah furfantoni! È questo il pane che date alla povera gente? Ahi! Ahimè! Ohi! Ora, ora!» s'urlava di giù.

Più d'uno fu conciato male; due ragazzi vi rimasero morti.

13. **rattenendo la folla con l'alabarde**: usando le alabarde, cercavano di impedire che la folla si avvicinasse troppo.

14. **Uh, che formicolaio**: l'espressione indica il punto di vista del capitano che, vedendo la folla dall'alto, la paragona a un formicaio in agitazione.

15. **ne cadeva in fallo**: mancava il bersaglio.

16. **miglio**: un tipo di cereale.



MILLE NUOVE
PAROLE

mala parata:
situazione critica.



Il furore accrebbe le forze della moltitudine: la porta fu sfondata, l'inferriate, svelte¹⁷; e il torrente penetrò per tutti i varchi. Quelli di dentro, vedendo la **mala parata**, scapparono in soffitta: il capitano, gli alabardieri, e alcuni della casa stettero lì rannicchiati ne' cantucci; altri, uscendo per gli abbaini, andavano su pe' tetti, come i gatti.

La vista della preda fece dimenticare ai vincitori i disegni di vendette sanguinose. Si slanciano ai cassoni; il pane è messo a ruba. Qualcheduno invece corre al banco, butta giù la serratura, agguanta le ciotole¹⁸, piglia a manate, intasca, ed esce carico di quattrini, per tornare poi a rubar pane, se ne rimarrà. La folla si sparge ne' magazzini. Metton mano ai sacchi, li strascicano, li rovesciano: chi se ne caccia uno tra le gambe, gli scioglie la bocca¹⁹, e, per ridurlo a un carico da potersi portare, butta via una parte della farina: chi, gridando:

«Aspetta, aspetta»

si china a parare il grembiule, un fazzoletto, il cappello, per ricever quella grazia di Dio; uno corre a una madia²⁰, e prende un pezzo di pasta: uomini, donne, fanciulli, spinte, rispinte, urlì,

17. **l'inferriate, svelte**: i cancelli furono divelti, strappati.

18. **le ciotole**: i contenitori dove era raccolto il denaro.

19. **scioglie la bocca**: apre il sacco, togliendo il legaccio che lo tiene chiuso.

20. **madia**: piccolo armadio atto a contenere cibi e strumenti per la cucina.



A questo punto erano le cose, quando Renzo, avendo ormai sgranocchiato il suo pane, veniva avanti per il borgo di porta orientale, e s'avviava, senza saperlo, proprio al luogo centrale del tumulto.

COMPETENZE ALLA PROVA



1. Come ha inizio la rivolta della folla?

- ### 3. Che cosa causa il cambio di atteggiamento da parte del capitano di giustizia?

4. Quali sono le cause della rivolta?

- 6. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false. In mezzo alla folla dei rivoltosi arriva il capitano di giustizia con i suoi alabardieri che:**

- | | |
|---|---|
| a. si pone davanti alla porta della bottega. | ☐ V ☐ F |
| b. distribuisce pane a tutti. | ☐ V ☐ F |
| c. spara sui rivoltosi. | ☐ V ☐ F |
| d. ordina ai suoi alabardieri di picchiare i rivoltosi. | ☐ V ☐ F |
| e. entra nella bottega e si affaccia a una finestra. | ☐ V ☐ F |
| f. promette perdono e indulgenza. | ☐ V ☐ F |
| g. suggerisce alla folla di disperdersi e di andare a casa. | ☐ V ☐ F |
| h. invita la folla a non comportarsi con giudizio. | ☐ V ☐ F |



7. Completa la seguente tabella, scrivendo le conseguenze delle azioni descritte.

Cause	Conseguenze
a. Padroni e garzoni della bottega lanciano pietre sulla folla...	
b. La folla infuriata entra nella bottega...	
c. Una volta dentro al forno i rivoltosi...	

COMPETENZE LESSICALI

8. Per ciascuna delle espressioni sottolineate, scrivi un'altra con lo stesso significato, che si adatti al contesto.

- Quelli urlano, si tirano indietro (.....), come possono; danno con le schiene ne' petti, co' gomiti nelle pance, co' calcagni sulle punte de' piedi a quelli che son dietro a loro (.....): si fa un pigìo, una calca, che quelli che si trovavano in mezzo avrebbero pagato qualcosa a essere altrove (.....).
- Quando sono entrati tutti, si mette tanto di catenaccio, si riappuntella; il capitano sale di corsa (.....), e s'affaccia a una finestra. Uh, che formicolio (.....)!

9. Spiega i modi di dire riportati nella tabella.

Modi di dire	Significato
a. Mangiare il pane a tradimento.	
b. Mangiare pane e cipolle.	
c. Essere un pezzo di pane.	
d. Guadagnarsi il pane col sudore della fronte.	
e. Levare il pane di bocca.	

PRODUZIONE

- Anche oggi, come ai tempi di Renzo, molte manifestazioni pubbliche degenerano in piccole guerriglie: alcuni manifestanti, violenti, imbrattano di vernice i monumenti, rompono vetri di negozi o auto in sosta, aggrediscono le forze dell'ordine, che cercano di ristabilire la pace. Ti è capitato di assistere personalmente o di vedere in TV episodi simili? Racconta in un breve scritto l'episodio, riportando anche le tue emozioni e le tue personali considerazioni.